SUI PROGRESSI DELLA VACCINIA NEL REGNO DELLE DUE SICILIE CORRENTE...

Salvatore De Renzi

4

SUI PROGRESSI DELLA VACCINIA
NEL REGNO DELLE DUE SICILIE
corrente l' anno 1845.

DISCORSO

PRONUNZIATO DAL SEGRETARIO-PERPETUO

Cav. Salvatore de Renzi

Nella solenne sessione pubblica annuale, preseduta da S. E. il Consultore di Stato Intendente della provincia di Napoli, presenti l' Eccmo: Sindaco della Capitale, i sigg. Eletti, e Commissarii di Polizia, i Rndi: Parrochi ed i Vaccinatori del Reale Istituto.

Signori

Altre volte nel narrarvi i risultamenti che si ottennero con la vaccinazione nella città di Napoli e nel regno intero, io ebbi soltanto a ral.

legrarmi del molto frutto che si raccoglieva dalle cure comuni. Ma quest'anno conviene che io tocchi una corda ancora più trista: imperocchè quel morbo ferale che per tanti anni il poter del vaccina ha tenuto lontano da questa Città, ora a poco a poco vi si va dilatando, e minaccia di rinnovare uno di quegli spettacoli, a' quali il nostro sguardo da gran tempo erasi disabituato. Nè crediate, o Signori, che io voglia con ciò dire che le vostre cure siensi intermesse, che i risultamenti ottenuti non sieno anche più prosperi del consueto, che non dobbiamo esser grati ad una pratica che tanta bella parte del genere umano salva dalla morte dalla difformità e dalla mutilazione, e che sì possentemente concorre al fondamento di ogni sociale ricchezza, all' aumento della popolazione. Anzi perchè pria la vostra coscienza senta il conforto del benfare, e quindi si appaghi la curiosità vostra nella spiegazione del fatto, io ricorrerò alla severità della statistica, i cui calcoli questa volta non poggiano su' labili fondamenti su' quali talora sonosi elevati gli edifizii della medicina clinica.

Pria di parlarvi di ciò che si è eseguito e si sta eseguendo nella Città in questa disgraziata congiuntura, ho voluto esporvi i risultamenti quivi ottenuti in venti anni. Dal 1827 al 1836 sono nati nella Capitale 146219 bambini, e su questi ne sono stati inoculati con la vaccina 84781, vale a dire nella proporzione di 58 per 100. Dal 1837 al 1846 i nati sono stati 142510,

i vaccinati 117724 vale a dire 83 per cento. Voi vedete, o signori, che la proporzione è andata progressivamente aumentandosi. A due cagioni conviene attribuire questi benefici risultamenti: 1.° al sempre crescente zelo delle Autorità, comecchè i signori Eletti rincuorati dal bello esempio, e dalla nobile protezione sempre manifestata dagli Eccellentissimi Intendente della Provincia e Sindaco della città, si son posti con nobile emulazione a favoreggiare questa importissima parte della salute pubblica; mentre la franca efficace e leale cooperazione delle Autorità di Polizia cresceva la necessaria forza alle loro cure, ed altra forza morale ricevevano dalla energica influenza della religiosa educazione e dalle paterne insinuazioni de' Parochi; 2.° Il cambiato sistema del Reale Istituto dove non più un rigore inefficace e spesso assurdo quando vuolsi conseguire un nobile scopo, ma la concordia la vigilanza l'attiva cooperazione, e soprattutto l'assicurato premio de' Vaccinatori, hanno infusa novella vita alla intera Istituzione, la quale può francamente presentarsi a dar conto dell' opera sua innanzi l'Augusto Sovrano, da cui come dal Sole partono i raggi vivificatori, ed innanzi il pubblico intero a' cui più sacri interessi, a quelli della vita, ha vigilato con assidua ed efficace sollecitudine.

Ecco, o Signori, quanto basta a far pago l'animo nostro de' frutti ottenuti, a tranquillizzare la nostra coscienza, a ritrovare nel passato oggetto di compiacimento non solo ma anche di

stimolo e d' incoraggiamento a proseguire con pari zelo nell'avvenire. Ma chi rettamente procede non ha bisogno di nascondersi, e noi desideriamo che tutti vengano illuminati dalla verità, non dalle enfatiche parole. Volgiamo quindi la medaglia e troveremo che fra' nati del primo decennio, non meno di 61438 , e fra' nati del secondo decennio altri 24786 non furono vaccinati. Quindi una massa intera di 86224 individui dovrebbe trovarsi nella sola città di Napoli esposta al vaiuolo. Una parte di questo numero è certamente trapassata, e prendendo di questi la ragione esatta determinata dalle proporzioni che offre la Statistica della nostra città , troveremo che sul primo numero ne son morti 40958 , e sul secondo ne son trapassati 8262. Così chè nei venti anni abbiamo nella sola città non meno di 37000 esposti alla epidemia vaiuolosa. E facendoci anche l'augurio che il morbo si mantenga piuttosto discreto, sopra questo numero potremo avere la mortalità del 17 per cento, e quindi 6290 giovani e fanciulli nell' età più fiorente della vita trovansi miseramente esposti all'inesorabile falce di morte , oltre quelli che possono rimanere deformati o mutilati , e ciò per colpa degli ostinati pregiudizii di Genitori barbari ed ignoranti.

Dunque, si potrà esclamare, qual frutto ha prodotto tale instituzione , quando non ha potuto evitare sì immenso danno ! Qual frutto ? Ed i 34414 salvati da una morte sicura sono forse scarso profitto delle cure comuni ? Ma, si sog-

giugnerà , perchè i risultamenti non sono stati compiuti? A ciò rispondo con le parole di un uomo illustre, il quale per l' alto grado in cui si trova, e pel senno di cui è fornito, può portare un retto giudizio. Egli intorno a queste cose saviamente in questo modo si esprime: « In Napoli non » debbonsi incontrare minori difficoltà di ogni altro » luogo. Imperocchè in una città sì vasta dove la » popolazione è in ogni giorno rinnovata da co- » loro che vi accorrono dalle diverse parti del » Regno, dove l'esteso fabbricato e la gran mas- » sa di popolo rendeva più facile all'uomo scioc- » co o pregiudicato di sottrarsi alle soll citudi- » ni de'civici Magistrati, crescevano gli ostaco- » li al compiuto conseguimento dello scopo.... » Si aggiunga a questo che il Regolamento vac- » cinico, sul riflesso che le civili Autorità ab- » biano sufficiente forza dalle Leggi custodi della » sanità pubblica non determinò nuove pene pei » trasgressori. Quindi tutto era fidato alla pru- » denza de' Magistrati Municipali , al sussidio » delle Autorità di Polizia , alla vigorosa istru- » zione de' Parocchi. Quindi la legge prefigge- » vasi così l'elevato scopo della pubblica educa- » zione, la quale ha più valore di ogni forza » materiale nel rendere vigorose e stabili le in- » stituzioni dirette al pubblico benessere, e che » però han bisogno dell'appoggio della pubblica » opinione ».

Ecco con queste parole, o Reverendi Parochi, adombrata in parte e la vostra importanze, ed il vostro elevato mandato. Voi pubblici educat o

ri avete la più bella missione nella civiltà e nel benessere de' popoli, figli dello stesso Dio che volle il genere umano virtuoso e felice. Tutto il danno che interviene alla salvezza delle genti deriva dalle loro passioni e da' loro pregiudizii. Tutti conoscono i vostri generosi sforzi, e le vostre più generosi intenzioni. Ma questa volta maggiore urgenza ricerca la benefica opera vostra. Fate da' vostri pergami udire la parola della verità ch' è pur parola di Dio, e se fra' 37000, che trovansi ora sottoposti alla morte ed alla mutilazione un buon numero commosso dalla vostra parola viene a rifugiarsi sotto la custodia di un trovato, ch'è pur dono della Provvidenza, voi avrete aggiunto un altro bello titolo a' tanti che vi rendono venerandi agli uomini, diletti a Dio.

E se avete bisogno di fatti, eccone alcuni frai tanti che potete ancor raccontare. Nicola Maurano macellajo, che dimora al vico Formale n.° 20, avea due soli figli, che cercò di nascondere onde non sottoporli alla vaccinazione. Ma l'occhio vigile dell'Eletto della Sezione Montecalvario lo scoprì, e pose in opera tutt' i mezzi per farli vaccinare, invocò anche direttamente la cooperazione delle Autorità di Polizia, nè si potè indurre ad adempiere a così sacro dovere. Intanto appena il vaiuolo comparisce nella capitale, che la sua prole n'è attaccata, e vede spirare fra' tormenti di una orrenda malattia un figlio di sette anni ed un altro di sedici mesi, e così lasciato fra' rimorsi si vide dalla Provvi-

denza privato del conforto de' figli da lui non meritato. Nel vico Canale n.° 19 vi è Antonio Sasso che vedendo morire un figlio di sei anni, invocò la vaccinazione e fece tosto inoculare la figlioletta Emilia di sette mesi, ma non ebbe il coraggio di vincere interamente i suoi pregiudicati timori per l'altra figlia Carmela di anni quattro. Ma che cosa avviene a questo Padre disgraziato? Dopo pochi giorni il vaiuolo attacca Carmela e ne muore, rimanendo salva la Emilia per eterno stimolo de' paterni rimorsi. Gaetano Mazza che dimora al vico Trinità delle Monache n.° 4, vide attaccati dal vaiuolo un figlio di anni sette un'altro di anni cinque ed il terzo di anni tre, e preso da un salutare timore, corse a far vaccinare un bambino di mesi tre e lo salva.

Il morbo, o Signori, è penetrato nella Capitale per mezzo di alcuni militari. I luoghi che ne sono stati attaccati i primi sono prossimi all'Ospedale della Trinità Maggiore, e da quelli si è sparso in altri punti della città. Esso ha per compagno, come suole avvenire nelle epidemie di malattie eruttive, il varioloide, la varicella, ed anche il morbillo. Nell'Ospedale di S. Francesco Sales due persone, una che avea sofferto vaiuolo un'altra vaccinata, hanno contemporaneamente sofferto il varioloide, la qual cosa dimostra sempre più la forza preservatrice del vaccino che tutela l' individuo quasi nel modo stesso del vaiuolo, ed anche quando una eruzione secondaria si sviluppa ne fiacca talmente la pos-

sa che la rende innocua. Siccome però tali fatti potevano dare appoggio alla malignità ed alla calunnia, così il Reale Istituto ha creduto di pubblicare una *Istruzione*, pensando di non poter servire meglio l'umanità ed il Governo che con lo smascherare l'impostura, e farsi appoggio della verità. Ha inoltre il Reale Istituto disposto che i suoi Vaccinatori prendano minute indagini di tutti coloro che sono sopresi dal morbo, descrivendo la storia clinica di ognuno, onde poterne presentare una relazione esatta, tostocchè la mercè delle vostre energiche cure la malattia sarà vinta. In tal modo i fatti saranno più eloquenti delle maligne derisioni de' tristi, e delle pregiudicate preoccupazioni de' paurosi e degl'ignoranti.

I mezzi finora impiegati sono tutti efficaci. Il Reale Istituto per sola previdenza quando il morbo era lungi dal temersi nella Capitale pregò l'Eccellentissimo Ministro degli affari Interni onde si fosse compiaciuto di far conoscere al sig. Generale Direttore del Real Ministero della Guerra e Marina la necessità di far vaccinare tutt'i militari, che o non lo erano mai stati, o su'quali eravi alcun dubbio. Ed il Generale accolse le istanze con quell'amorevole trasporto ch'è il patrimonio di tutti coloro che hanno il cuore aperto al bene, e son solleciti a proccurarlo, e diede subito gli ordini opportuni, e già nella sola città di Napoli nell'anno 1846 vennero vaccinati 340 militari di varii corpi, de'quali 156 nel Locale stesso del Reale Istituto, altri

46 nell'Ospedale della Trinità Maggiore, 18 in quello del Sagramento, ed 82 nel Quartiere di Pizzofalcone, per opera de' Vaccinatori dell'Istituto, ed altri 38 per cura dell'Uffiziale di Sanità del XII di Linea.

E tale savia disposizione diffusa per ovunque si trovano corpi militari, ha prodotto un vantaggio inesprimibile alla custodia delle Reali Milizie ed a quella della Sanità pubblica. Eguale preghiera diede il Reale Istituto all'E. S. pei detenuti nelle diverse prigioni, ed il Soprintendente riconosciuta la importanza dell' opera li fece esaminare tutti e ne trovò 153 atti alla vaccinazione, e se ne dispose l'esecuzione, ed ordini analoghi sonosi emanati per tutte le prigioni del Regno. Eguale disposizione altresì fu provocata pel Reale Albergo de' Poveri, e per gli Ospizii che ne dipendono, ne' quali accogliendosi le persone più bisognose e meno scevre di pregiudizii, dovrà trovarsi una gran massa d'invaccinati o di mal vaccinati. E così anche per quelli pii Luoghi l'egida della vaccinazione viene adoperata per tutelare la Sanità de' miserelli alla sacra tutela della pubblica carità confidati.

Quel che poi si è fatto dall' illustre Consultore di Stato ed Intendente che presiede questa adunanza, e dal zelantissimo Sindaco così benemerito alla pratica vaccinica, è inutile che io rammenti. Imperocchè tutti siam testimoni e parte della novella energia spiegata, delle savie disposizioni, delle energiche provvidenze. E se non temessi di offendere la modestia de' Si-

gnori Eletti, direi che tutti quanti essi sono con gli Aggiunti, e gli Aggiunti altresì de'varii Villaggi, hanno spiegato immensa attività. Soggiugnerei che l' Eccmo Sindaco Sig. Duca di Bagnoli li riunì tutti a consulta per provvedere a' mezzi più efficaci per distruggere il male. Direi che l' Eletto della Sezione di Montecalvario ha mostrato un zelo veramente lodevole, ed il suo Aggiunto Messina ha non solo percorso Casa per Casa tutt'i dintorni de' luoghi ove si era sviluppato il vaiuolo, ma anche in questo momento percorre lo stesso Eletto una volta la settimana le strade, prendendo i bambini non vaccinati e facendoli sottoporre all' istante alla benefica operazione. La medesima cosa hanno eseguito i Signori Eletti delle Sezioni di S. Ferdinando, di S. Lorenzo, di Mercato, di S. Giuseppe, di Porto, e di tutte le altre Sezioni della Città; e con si efficace e così savia misura un grande argine si è opposto alla diffusione del male. Ed i Signori Eletti di S. Ferdinando e di Chiaja sonosi inoltre recati sia nel Quartiere Militare di Pizzofalcone, sia ne' luoghi minacciati, a riattivarvi il servizio. Ed il sig. Eletto di S. Carlo all' Arena di persona più volte assisteva alla vaccinazione che faceva eseguire nella Parrocchia di S. Giovannello; e gli altri signori Eletti ciascuno per la sua parte e secondo gli speciali bisogni, usavano de'mezzi che nelle loro mani pone la Legge, e tutti con la efficace cooperazione delle Autorità di Polizia e colla forza morale delle insinuazioni de' Parrochi, han-

no ottenuto, sia per gli ostacoli opposti al morbo sia per la generale vaccinazione, risultamenti prosperi e lieti.

E mi permettete, o Signori, che io non dimentichi di dare anche a' nostri Vaccinatori la dovuta parte di lode. Che se il sentimento di sodalizio e di colleganza forse può illudere l'animo mio, la vostra medesima testimonianza, egregii Signori Eletti, viene a far sicurtà che essi nulla sdegnarono eseguire, e pronti con l' opera loro secondarono i vostri generosi desiderii, non mossi dal compenso materiale ch' è scarso, ma dal conforto morale di concorrere a favorire ed estendere una pratica, che sola con orgoglio e con compiacenza può dire di efficacemente contribuire all' aumento ed al benessere del popolo.

A me basterebbe di presentare a questa illustre adunanza i prospetti statistici inviati dai Signori Eletti al Reale Istituto, per mostrare i frutti ottenuti. Contengono queste carte la chiara dimostrazione dello zelo della vigilanza e della intelligenza spiegata. Ciascun Eletto in questi Prospetti ha fatto conoscere il numero de' nati, quanti di costoro sono morti prima di potersi vaccinare, quanti di essi sonosi inoculati distintamente nelle Sezioni e nelle Case, o presso la residenza del Reale Istituto, quanti altri sia appartenenti agli anni anteriori, sia venuti da altri Quartieri o da altre parti del Regno, han cresciuto il numero de' Vaccinati. Da questi prospetti speciali risulta il prospetto gene-

rale che ho l'onore di presentarvi, e dal quale vedesi chiaramente che su' nati della intera Città se ne sono vaccinati 85 per cento; che prima per proporzione de' vaccinati a' nati è la Sezione di Avvocata. Seguono quindi quelle di Porto, di S. Ferdinando, di S. Carlo all' Arena, di Chiaja, e di Pendino; alle quali tengon dietro le altre di S. Giuseppe, di Vicaria, di S. Lorenzo, di Montecalvario, di Mercato e di Stella.

Nè per le provincie del Regno, o Signori, i frutti sono meno ubertosi, e minore è la benemerenza de' Sig. Intendenti. Ed in quest' anno, mercè l' illuminato zelo della Reale Commissione Centrale di Palermo, io avrò il piacere di parlarvi anche della Sicilia oltre il Faro. Dal prospetto che vi sottometto rileverete che nell' anno 1845 per tutt' i Reali Dominî la proporzione de' vaccinati fu di 73 sopra 100 nati; pe' soli Dominî al di qua del Faro fu di 77 per cento nati; per quelli oltre il Faro fu di 60 per cento. Le Provincie più distinte in tutto il Regno furono quelle di Molise, e dell' Abruzzo Citeriore. Le più distinte dopo queste, al di qua del Faro furono quelle di Calabria Ultra 2.°, di Bari, di Principato Citra, di Principato Ultra, di Terra di Lavoro, di Lecce, e di Capitanata. Al di là del Faro quelle di Trapani, di Caltanissetta, e di Noto.

Lode sia dunque agl' illustri Signori Intendenti cui mercè l' umanità ha ottenuto tanti vantaggi. Possa il loro animo sempre più rin-

cuorato del successo e soddisfatto dagli ottenuti benefizii, energicamente operare perchè l'idra de' pregiudizii sia finalmente abbattuta, e trionfi la causa della umanità contrastata dalla falsa scienza, dalla malvagità e dalla ignoranza.

Colui che nel Regno intero eseguì maggior numero di vaccinazioni nel 1845 fu il dot. Miglietta vaccinatore ordinario della Sezione Porto, ove giunse ad inoculare 1333 fanciulli. I dott. Teofilato e Stingone nella Sezione Vicaria ne vaccinarono 1272; de Anellis Segretario della Commessione di Foggia giunse ad eseguire 1032 vaccinazioni, ed i dottori Giordano e Manfredonia nella Sezione S. Ferdinando ne fecero 1019.

Dopo di costoro vengono alcuni altri vaccinatori de' quali alcuni sorpassarono in un anno 800 vaccinazioni, cioè:

DD. Amorosi e Curti nella Sezione Mercato. Vaccinazioni 978.

Silvagni Segretario della Commissione di Cosenza Vac. 850.

Biscardi, Socio Onorario in S. Agata de' Goti. Vac. 847.

Menna e Gravinese nella Sezione Avvocata. Vac. 847.

Desiderio e Peluso nella Sezione Stella. Vac. 813.

Sorpassarono le 500 Vaccinazioni i

DD. Cuomo e Pesce nella Sezione Pendino Vac. 792.

Rosati in Chieti vac. 754.

Fratelli della Croce nella Sezione Chiaja vac. 745.

Torre nella Sezione Montecalvario vac. 691.

Turi in Gravina vac. 675.

Mosca in Castellammare vac. 671.

Teofilato in Francavilla vac. 654.

Giannini in Grumo vac. 645.

De Carlo in Avigliano vac. 637.

Grande, Segretario della Commessione di Lecce vac. 630.

Manlio in Acerra vac. 629.

Del Mastro Segretario della Commissione di Nola, vac. 614.

Ferrara in Ascea vac. 576.

Scolletta, Segretario della Commis. di Potenza vac. 558.

Memmo in Lanciano vac. 537.

Capozzi in Morcone vac. 532.

Lojodice in Corato vac. 532.

Imbimbo Segretario della Commissione d'Ariano vac. poco men di 500.

Tutte le vaccinazioni eseguite nel Regno intero furono debitamente su' fondi provinciali vaccinici, secondo le norme del Regolamento, compensate; e coloro che si prestano ad un' opera di tanta utilità non hanno speso per semplice filantropia le loro importanti fatiche.

Circa gli avvenimenti di maggior rilievo successi nel Regno nello scorso anno 1846, ho l'onore di sottomettere alla vostra conoscenza le seguenti cose.

Il vaiuolo si è manifestato in nove Provincie del Regno. Nella prov. di Napoli si osservò in Caivano, in Frattamaggiore, in Afragola ed in Boscotrecase. Nella Terra di Lavoro apparve negli Ospedali Militari di Caserta, di Capua, e di Gaeta, e ne' comuni di Saviano, di Teano, e ne' villaggi di Persano e di Riardo. Nel Principato Citra negli Ospedali Militari di Pagani e di Cava, e nelle Prigioni di Salerno, ove fu subito circoscritto dalle efficaci disposizioni del Signore Intendente. In Molise il vaiuolo si diffuse in dieci Comuni. Nella Terra d' Otranto si osservò solo in Mottola. Nella Basilicata vi fu in Baragiano, in Abriola ed in Latronico, pel quale ultimo Comune ci è arrivato un giudizioso rapporto del Socio Onorario Francesco Buoncristiano, dal quale apparisce quanto danno produce alla salute pubblica la negligenza de' Condottati, soprattutto con l'accreditare alcune false opinioni che un' osservazione diligente può con facilità dissipare. Nella provincia di Capitanata il vajuolo fu in Foggia, in Alberona ed in Troja, ed il Reale Istituto volle tosto profittare della occasione per riconoscere se mai i primi inoculati col cow-pox colà raccolto nel 1838 avessero nulla sofferto nel corso della epidemia, ed ebbe la consolante notizia che tutti ne furono perfettamente preservati. Nel Principato Ultra il vaiuolo si è presentato in Montecalvo, in Molinara, in Cassano, in Avellino, in Pescolamazza, in S. Agata di Sotto, ed in Solofra. E finalmente l'Abruzzo Citeriore ne fu più delle

altre provincie vessato, ma non deve il Reale Istituto far passare questa occasione senza porgere un pubblico omaggio di riconoscenza a quel benemerito signore Intendente. Le disposizioni da Lui date furono così savie, così energiche, così opportune, che alle sue cure più che a qualunque altro mezzo si deve la salvezza di quelle popolazioni. Colà ne furono attaccati i Comuni di Chieti, di Palmoli, di Vasto, di S. Buono, di Villamagna, di Roccamontepiano, di Vacri, e di Castiglione, dove parve esistere una certa divergenza di opinioni fra il socio onorario sig. Zaccardi e gli altri due medici locali signori Colapietro, e Chinni; ma dai loro rapporti si rilevò che apparente era la discrepanza e tutti convenivano che, come in ogni altra epidemìa, anche colà il vaiuolo naturale si vide contemporaneo al varioloide ed alla varicella.

Voi vedete, o Signori, che sopra circa 1900 Comuni de' Reali Dominii al di quà del Faro soli 47 soffrirono il vaiuolo, nè numerosi furono gli attaccati, scarsa la mortalità, l' andamento secondo il consueto; i regolarmente vaccinati preservati quasi generalmente per tutto; e da ultimo per ovunque le disposizioni de' Sig. Intendenti, secondati dalle Commessioni Vacciniche, valsero a porre argine alla diffusione del morbo.

Grazie al Cielo, nel corso dell' anno poche sventure abbiamo avuto a lacrimare ne' Soci delle Commissioni Vacciniche. Un solo membro

di Commissione Provinciale è trapassato, e fu questi il dot. Antonio Barbarisi di Foggia distinto promotore della vaccinia, medico istruito, e cittadino benefico, ed al suo grado venne elevato il dott. Bartolomeo Baculo. Quattro altri Socii di Commissioni Distrettuali si sono perduti, cioè il dot. de Martino in Nicastro supplito dal dot. Pasquale Montesanto, il dot. Francesco Cartenì in Gallipoli ove fu elevato a Socio il dot. Giuseppe Leopizzi, ed i dot. Gentile in Cittaducale e Michele Paglia in S. Angelo de' Lombardi, i quali non ancora sono stati sostituiti.

Il dot. Bernardo di Giacomo per non prospere condizioni di salute rinunziò al grado di Socio della Commissione di Sala ed in sua vece venne eletto il dot. Giuseppe Castelnau. Anche il prof. Giuseppe Caruso Socio Ordinario in Catanzaro ed il dot. Francesco Saverio Ruberti Socio Ordinario in Vasto per ragionevoli motivi di loro salute dimandarono la loro demissione. Ma il Reale Istituto memore della benemerenza grandissima da entrambi acquistata, della loro dottrina e filantropia, credè giusto proporli a Socii Emeriti, e nella loro vece fu eletto in Catanzaro il dot. Giuseppe Caccavari, ed in Vasto il dot. Camillo Ruberti. Anche al grado di Socio Emerito fu elevato il dot. Biagio Alberti, il quale dimorando in Lauria non poteva spiegare direttamente la sua attiva influenza sulla Commissione di Lagonegro, della quale era

Socio, e fu in sua vece prescelto il dot. Nicola Giliberti.

Il Reale Istituto volse le sue cure anche a' Socii Onorarii. Secondo la disposizione del Regolamento ciascuno di essi avea nella sua ispezione quattro Circondarii, il che rendeva impossibile la loro vigilanza ed inutile l' opera loro. Il Reale Istituto sottomise queste ragioni a S. E. il Ministro degli Affari Interni, e propose di nominare un Socio Onorario per ciascun Circondario, e la saviezza dell' E. S. trovando utile la proposta volle degnarsi di approvarla. Zelanti vaccinatori, medici istruiti ed autorevoli sono già stati scelti per tale uffizio, ed il Reale Istituto aspetta dal loro amore pel benessere delle popolazioni i più prosperi risultamenti. Nè ciò è solo una speranza; mentre anche quando estesa e difficile era la loro vigilanza alcuni Socii Onorarii han reso importanti servizi alla pratica vaccinica. Ed io profitterò di questa circostanza per raccomandare alla onorata memoria degli avvenire il nome di Vincenzo Scolletta di Laurenzana rapito non ha guari dalla morte a' bisogni degl' infermi, de' quali era la speranza di salvezza; a' desiderii delle famiglie e degli amici, de' quali era l' amore; e che nella qualità di Socio Onorario avea acquistato grandi titoli di benemerenza dalla nostra Istituzione.

Ecco, o Signori, passati a breve rassegna i fatti principali fra' molti avvenuti nel Regno nello scorso anno circa il Reale Istituto, le

Commissioni, il vaiuolo e la inoculazione vaccinica. Voi vedete che una macchina così estesa e così complessa ha corrisposto degnamente alle paterne intenzioni dell' Augusto che regge guidandole alla prosperità le popolazioni, che la Provvidenza ha fidate al suo freno amoroso. Ma avrebbero potuto tante e sì varie Autorità, bracce così numerose, mezzi così svariati e difficili, cospirare in modo sì meraviglioso per farci ottenere un intento così elevato e sì bello, senza un' anima che tutto vivifichi, una leva che tutto muova, un' armonia che tutto coordini? Quest' anima, questa leva, questa armonia, o Signori, fu la savia protezione, e la ferma volontà dell' Eccmo Ministro degli Affari Interni, il cui nome collegato a' più belli fasti de' tempi nostri, sarà pronunziato dalla Istituzione Vaccinica sempre con riconoscenza e con amore.

Il Segretario Perpetuo

Cav. Salvatore de Renzi.

Lavoro vaccinico eseguito in ciascuna Sezione di questa Capitale nell' anno 1846, col confronto dei nati co' vaccinati, e con la indicazione delle vite salvate, mercè la vaccinia, nell' epoca medesima.

SEZIONI	NUMERO dei nati	NUMERO dei vacc.	Ragione appros. in cui sono i vac. rim. ai nati Per 100 nati.	Vite salvate mercè la vacc. col calcolo di 17 individ. per 100 vaccinati.
Avvocata (Arenella Vomero)	1117	1073	96	183
Porto	1388	1323	95	225
S. Ferdinando	1096	999	91	170
S. Carlo all' Arena (Capodimonte Miano Marianella)	770	694	90	118
Chiaia (Posillipo e Fuorigrotta)	1093	967	88	165
Pendino	1101	916	83	156
S. Giuseppe	540	422	78	72
Vicaria	1472	1072	73	183
S. Lorenzo	451	300	66	51
Montecalvario	1120	741	66	126
Mercato	1719	1137	66	193
Stella	877	412	47	71
Presso il R. Istit nella vac. giorn		1338		254
Esposti nella pia casa dell' Annunz. ed a lat esterna.	2210	1319	60	224
Totale per la Città.	14964	12713	85	2162
Militari delle Regie Truppe.		340		58
Totale.		13053		2220

Lavoro vaccinico eseguito in ciascuna Provincia del Regno di Napoli pe' Dominj al di quà del Faro nell' anno 1845, col confronto dei nati co' vaccinati, e con la indicazione delle vite salvate, mercè la vaccinia, nell' epoca medesima.

PROVINCIE	NUMERO dei nati	NUMERO dei vacc	Ragione appros. in cui sono i vacc. rim. ai nat. Per 100 nat	Vite salvate mercè la vacc. col calcolo di 17 individ. per 100 vaccinati
Molise	11885	11135	94	1893
Abruzzo Citeriore	10431	9750	94	1658
Calabria Ultra 2.ª	11936	10869	92	1848
Terra di Bari	19794	17351	88	2950
Napoli Città	15109	13191	87	2242
Principato Citra	17424	14757	85	2509
Principato Ultra	11892	9422	79	1602
Terra di Lavoro	24118	19058	79	3240
Terra d' Otranto	14243	10939	77	1860
Capitanata	12274	9473	77	1611
Calabria Citra	14076	10334	73	1757
Abruzzo Ultra 1.°	6251	4477	72	761
Abruzzo Ultra 2.°	9609	6410	67	1090
Napoli Provincia	14307	9273	65	1577
Calabria Ultra 1.ª	10879	6519	60	1108
Basilicata	19397	9809	50	1686
Tot. ne'Reali Dom al di qua del Faro	223625	172767	77	29374
PER LA SICILIA				
Trapani	7731	6784	88	1153
Caltanissetta	7925	6459	81	1098
Noto	10313	7709	75	1310
Messina	12190	7060	58	1201
Catania	14792	7798	53	1326
Palermo	15306	7319	43	1244
Girgenti	9959	3953	40	672
Totale per la Sicilia	78216	47082	60	8004
Totale generale pel Regno intero.	301841	219849	73	37378

Istruzione del Reale Istituto Centrale Vaccinico Napolitano.

Essendosi disgraziatamente manifestati alcuni casi di vaiuolo naturale nella Capitale, il Reale Istituto Centrale Vaccinico ha giusti motivi da sospettare che possa diffondersi a modo epidemico, e produrre lagrimevoli disastri. E tale sospetto è avvalorato dall' osservare che la popolazione della Capitale è giornalmente rinnovata da persone che arrivano dalle provincie, e che inoltre per radicati pregiudizii molti si sottraggono alla paterna vigilanza dei sig. Eletti, sia passando da una in altra Sezione della città, sia indicando un falso domicilio, sia in qualunque modo nascondendosi. Le Autorità per tale oggetto han disposto i più efficaci provvedimenti: ma a dissipare qualunque dubbio dalla parte del pubblico, qualunque subdola pratica dalla parte de' maligni, qualunque falsa interpetrazione dalla parte di coloro che non sono esattamente pratici delle cose vacciniche, il Reale Istituto ha creduto conveniente soggerire novellamente al pubblico il frutto delle lunghe esatte spregiudicate osservazioni, onde è surto il suo intimo convincimento.

1. Siccome il vaiuolo naturale suole ritornare talora sullo stesso soggetto, la medesima cosa avviene anche per qualcuno de' vaccinati. I primi casi sono rarissimi; rari i secondi, e dipendono da circostanze organiche individuali, che l'arte non sa prevedere nè riconoscere, e che

nascendo da leggi ignote, sono riguardati come casi di eccezioni, che non ledono la regola generale.

2. La pratica ha dimostrato che tutti gli altri creduti vaccinati, e su' quali si osservano eruzioni vaiuolose, o vaiuoliformi, vanno distinti nelle seguenti due classi:

I. Di coloro che non ebbero vaccinia regolare; ma la soffrirono spuria o degenerata.

Tanto nella Capitale quanto nel Regno molti bambini dopo avere ricevuta l' operazione sulla cute sono sottratti dalla osservazione de' vaccinatori. Il volgo sempre timido e sospettoso crede evitare una molestia sia col non fare trovare il bambino nella propria Casa, sia col cambiar nome, sia coll' indicare un falso domicilio, sia col recarsi in campagna o in altro luogo. Manca quindi la necessaria osservazione, e si riguardano per regolarmente vaccinati coloro cui soltanto fu fatta la scalfignatura sulla cùte.

II. Di coloro che soffrono non il vero vaiuolo ma eruzioni vaiuoliformi.

Le epidemie vaiuolose ora come in ogni altro tempo van congiunte con la varicella e col varioloide. E poichè, soprattutto quando si manifestano confluenti, mentiscono ne' primi stadii l' aspetto del vaiuolo, ciò trae in equivoco quei che non seguono attentamente tutto il loro corso per conoscerne la differenza.

3. Un altro fatto, che spesso ha posto il colmo alla diffidenza del volgo, è costituito dai casi di coincidenza di vaiuolo umano col vaccino. Ma questo fatto non può sorprendere che

unicamente il volgo imperocchè allorquando domina una costituzione vaiuolosa, la sua azione si spiega quasi sopra tutt' i bambini che ne sono suscettivi; e quando il principio varioloso già si è introdotto nella macchina, e trovasi nello stato di delitescenza, se s' inocula la vaccina, questa non può distruggere la già avvenuta contaminazione vaiuolosa, e quindi o non ha alcuna presa, o procede contemporanea col vaiuolo.

4. Il Reale Istituto inoltre ha verificato in talune circostanze, che allorquando alcune persone del popolo han veduto sviluppato il vaiuolo su' loro figli, per tema che non avessero a soffrire qualche punizione per aver trascurato di farli vaccinare a tempo opportuno, asseriscono di averlo eseguito, ed in tal modo crescono il numero de' fatti falsi, i quali vanno accreditando le fallaci opinioni.

5. Alcuni speculatori, desiderando di accreditare metodi di vaccinare adottati per loro speciale interesse, appena veggono qualche caso de' generi indicati, ne profittano per iscreditare i metodi comunemente adoperati, e cercano di fondare il proprio sulla illusione del popolo. Ma il Reale Istituto, che non ha altro interesse che il bene del pubblico stesso, e la verità, e che potrebbe indifferentemente adottare questo o quel metodo, trovasi nel caso di poter chiarire le persone intelligenti intorno un fatto male interpetrato.

6. Quindi per fare ostacolo alla minacciata epidemìa vaiuolosa, per provvedere nello stesso tempo alla incolumità degl' individui, ed alla

tranquillità delle coscienze, il Reale Istituto per l'autorità del grado, e per la qualità de' componenti, giustamente in possesso della pubblica fiducia, si affretta a consigliare gli espedienti più opportuni sia per evitare il morbo, sia per non turbare il proprio spirito con preoccupazioni o con rimorsi.

I. Si facciano sollecitamente vaccinare coloro che non ancora erano stati inoculati. Ogni stagione ed ogni età è favorevole alla vaccinazione, e d'altronde l'imponenza della minacciata epidemìa lo consiglia anche come misura di urgenza. La esperienza ha mostrato che coloro che sono vaccinati in tali circostanze sono più sicuramente preservati dal vaiuolo, meno i casi di coincidenza.

II. Si facciano rivaccinare coloro che han presentato il minimo sospetto sulla regolarità della preceduta inoculazione, sia perchè la pustola non presentò specchiatamente i caratteri della genuinità, sia perchè nel suo corso diede anche il più lieve indizio di degenerazione, sia perchè infine per una circostanza qualunque il corso della eseguita vaccinazione non potè essere verificato da persona ben perita, per convincersi della regolarità delle pustole.

III. Per riguardo al metodo da eseguire la vaccinazione si rinnova una dichiarazione altra volta pubblicata dal Reale Istituto. È opinione di taluni che il pus vaccinico possa immischiarsi con altri germi e rimanerne contaminato, e ad evitare questo preteso avvenimento, propongo-

no di depurare l' umor vaccinico facendolo passare dall' uomo alla vacca, e dalla vacca all' uomo, la qual cosa suppone due fatti nè veri nè appoggiati su di alcuna esperienza positiva.

L' Istituto vaccinico fin dal 1810, sotto la presidenza dell' illustre Colugno, facendo tesoro de' fatti raccolti in otto anni, manifestò il suo parere intorno all' una ed all'altra presunzione, e dimostrò con prove numerose la non mescibilità del virus vaccino con altri umori morbosi. Vennero allora riportate molte osservazioni eseguite da uomini probi ed istruiti, con le quali si prova che l' umor vaccinico non è stato contaminato dallo stesso contagio del vaiuolo naturale, nè dalla scarlatina, dal morbillo, dalla scabbia, dalla miliare, o dal vizio erpetico infantile, e soggiunsero valide ragioni per dimostrare che il preteso depuramento della retrovaccinazione era senza effetto per lo scopo che si proponeva e dannosa nel fatto.

Trentasette anni sono trascorsi dopo tal' epoca, e l' Istituto Centrale, che ha avuto per socii i principali medici della città, e ch' è stato rappresentato nel Regno da uomini probi ed istruiti, non ha raccolto un solo nuovo fatto che avesse potuto contraddire la sua prima sentenza. Cosicchè in varie occasioni ha manifestato la fallacia della opinione che riguarda la mescibilità de' germi morbosi, attribuendola a leggerezza, a pregiudizio, a smania di novità, o ad ignoranza.

Posto ciò rimaneva di per se provata la inu-

tilità di passare l' umore dall' uomo alla vacca e dalla vacca all' uomo con lo scopo di depurarlo. Credendo sufficiente la sua protesta pubblicata fin da 37 anni, ha guardato con semplice indignazione coloro che profittando della volgare credulità si valevano di questa pratica come mezzo di guadagno, e taluno forse anche contro la sua coscienza. Ma poichè ora ha veduto che per le tendenze scettiche le quali hanno sventuratamente invaso lo spirito di molti, si è cominciato a rimettere in quistione ciò che pareva definitivamente e per sempre giudicato, il Reale Istituto ha creduto suo dovere di manifestare al pubblico, con la franchezza ed autorità a lui concessa dalla lunga esperienza, dal gran numero de' fatti, dal senno e dalla probità dei suoi Componenti, che egli riprova questa pratica non solo come inutile, ma anche come pericolosa. Parlando alla generalità, e trattandosi di cose sperimentali, il Consesso trascura le sue ragioni scientifiche e si limita a protestare pubblicamente:

1. Che il virus vaccino non porta seco alcuna altra labe, nè di contagi acuti, nè di malattie croniche defedanti, e virulenti, come sifilide scrofola tigna, ec. nè è capace di contaminarsi, il che è provato da osservazioni innumerevoli, e dall' analisi de' pochi fatti da altri pregiudicatamente osservati, e su dei quali si era poggiata l'opinione di chi pensa in modo contrario.

Che nel nostro Regno una sol volta si è scoverto e trasmesso il Cow-pox sulle vacche, e

ciò fu nel 1838 in Troja nella Capitanata, e quindi tutte le volte che si è annunziato in Napoli, e si annunzia esservi una vacca provveduta di pustole, non deve credersi trattarsi di vero Cow-pox originario, ma bensì di semplice trasmissione di umore dall' uomo alla vacca.

3. Che questo mezzo non accresce niuna efficacia al pus, nè lo depura, ma soltanto gli fa perdere la sua qualità benigna, e quella mitezza che aveva acquistato *umanizzandosi*, ricevendo da ciò un' impronta di *eterogeneità*, per la quale insorge in molti casi più violenta l' infiammazione locale, ardita la febbre secondaria, forte l' ingorgo ghiandolare, larghe e profonde le erosioni ulcerose, le quali cose tutte dagli interessati, e dai creduli sono attribuite falsamente a maggior attività del pus.

4. Che il pus vaccino fu rinnovato in Napoli dal Cow-pox spontaneo, come si è detto, preso nel 1838 dalle vacche dei fratelli Varo di Troja nella Capitanata, lo è stato novellamente nel 1841 col cow-pox spedito da Berlino dal cav. Bremer Consigliere di stato del Re di Prussia, e lo è stato anche per la terza volta nel 1842 col pus spedito dalla Società Jenneriana di Londra.

5. Che il miglior modo infine da eseguire la vaccinazione è quello di attignere l' umore da pustole regolari di valido bambino, dal 6, al 7 giorno dell' innesto. Qualunque età, e qualunque stagione è opportuna per eseguire questa innocente operazione.

IV. Per distinguersi il vero vaiuolo dal va-

rioloide il Reale Istituto espone di nuovo i caratteri di quest' ultima malattia eruttiva, quale si è presentata alla sua pratica.

Descrizione del vaiuoloide.— Al pari del vaiuolo l' eruzione indicata ha per foriere il malessere, il dolor di testa, l' inquietezza, l' irritazione delle mucose delle fauci e delle narici con sintomi di catarro e di corizza, e l' arrossimento della congiuntiva. Si sviluppa febbre della forma della gastro-reumatica irritativa, con polso duro e teso, con tinnito all' orecchie, lagrimazione e fotofobia, cefalalgia sopraorbitale, sintomi di squinanzia, vomiturizione con peso allo stomaco, cute arida e subrubra, orine accese, evacuazioni ventrali scarse o nulle, senso di molestia o di dolore alla regione spinale. Questi sintomi aumentansi alla seconda febbre, e più ancora alla terza, nè van cedendo se non al quarto e talora al quinto giorno, allorchè sulla cute appaiono delle punte rossigne, le quali in ventiquattro ore prendono la forma di una piccola papuletta rotonda, distesa da certa quantità di limpida sierosità. Per l' ordinario tali papulette sono rare, e prediligono il viso e le parti scoverte del corpo, ma non mancano casi nei quali sono di tal confluenza da occupare l' intera superficie del corpo. Il polso rendesi allora più molle, si minorano i sintomi catarrali e la cefalalgia, sebbene talora la mucosa della lingua e delle fauci assuma anche essa l' aspetto flittenoso.

Dal quinto al sesto della malattia, secondo

dell' eruzione, le papule si rilevano ancora di più, assumono l' aspetto pustoloso, poggiano sopra un fondo rubicondo, sono globose, e talvolta acuminate all' apice, e soltanto nei casi di coincidenza, quando due o più di esse riunitesi formano una sola cavità, appariscono larghe e depresse, ma da questa circostanza medesima rilevasi interessare lo strato sottoposto alla cuticola, ed avere una sola cavità, e non già come il vaiuolo poggiare nel reticolo malpighiano, con la pustola divisa in molti cavi non comunicanti tra loro.

Allorchè rare sono queste pustole la febbre cessa, ed eccetto la molestia della cute, e lievi sintomi gastrici nel rimanente gl'incomodi sono di niun conto. Ma quando sono confluenti si manifesta una specie di gonfiore soprattutto nel viso con edema palpebrale, che tiene gli occhi chiusi e quasi infossati.

Dal sesto al settimo della malattia, terzo dell' eruzione, le pustole divengono alquanto abbassate, tuttavia globose, limpide, senza quel cercine rilevato che suol cingere le pustole vaiuolose. I sintomi sono gli stessi, e massimo il gonfiore e le sofferenze in coloro che portano pustole confluenti.

Dal settimo all' ottavo della malattia, quarto dell' eruzione il centro della pustola mostrasi oscuro il che mentisce un falso ombellicamento, ma le sofferenze cessano interamente in coloro che hanno rare pustole, scemano notabilmente in quei che le portano confluenti. I sintomi feb-

brili sono assai più miti, l' ingombramento della testa cessato, dissipata l' irritazione delle mucose, mancata la febbre secondaria.

Dall' ottavo al nono giorno le pustole rare sono convertite in piccole squame oscure e quelle confluenti sembrano disseccarsi ed irrigidirsi, Nel dì seguente compiuto è il disseccamento, cessati i sintomi febbrili, nè altro soffresi da coloro che portano l' eruzione confluente, se non la molestia di vedere ricoperto tutto il corpo da uno strato squamoso e duro, che addolentisce colla pressione la cute sottoposta, e che portasi per varii giorni, e spesso fa uopo ungerlo con sostanze grasse per ammollirlo e distaccarlo.

Dall' undecimo al duodecimo giorno la crosta prodotta dalle pustole rare distaccasi, e la cute sottoposta apparisce senza erosione ed intatta, e solo rosso-oscuro è il sito pel distruggimento della cuticola. Questo punto rosso scomparisce a misura che la parte si va ricoprendo di un novello epiderme. Ma nei casi di confluenza lo strato squamoso vassi distaccando dal termine della seconda, e nel corso della terza settimana. L' esteso consumo della cuticola lasciavi numerose macchie con piccole rilevatezze dure, del colorito della cute, senza erosione, senza cicatrici, senza quelle bruttezze solite conseguenze del vaiuolo. Fra quattro o più settimane dissipansi anche queste tracce della sofferta eruzione, senza alcuna marca superstite.

Esaminando diligentemente questa malattia apparisce chiaro la sua differenza dal vaiuolo.

Manca la forma pustolosa fin dal principio, manca l'ombelicamento, manca la suppurazione, manca la febbre secondaria, manca l'odore specifico vaiuoloso, manca l'erosione della cute. Allorquando essa è discreta la sua natura apparisce chiara agli occhi più volgari, ma non così quando è confluente. Quell' occhio superficiale e leggiero, quel giudizio pronto ed arrischiato, onde il volgare esamina i fatti, la fanno nel primo momento dichiarare per vaiuolo. E quando nella seconda settimana chiare appariscono le modificazioni e le diversità, esso non bada o non avverte, o non ha la generosità di confessare il suo sbaglio e rettificare il giudizio. Una medela rinfrescante, dolcemente diaforetica, e spesso soltanto negativa vince agevolmente gl' incomodi della malattia eruttiva.

Nondimeno in alcuni paesi di provincie questa innocente forma morbosa ha immolato qualche vittima fra le persone del basso popolo, e ciò non per indole del morbo, ma per la poca custodia, per le privazioni di una estrema miseria, e soprattutto per le complicazioni gastriche o tifoidi, nelle variazioni atmosferiche delle stagioni autunnali o vernali, così gravi per infelici, cui spesso manca un pane per alimentarsi, un vestito per custodirsi dal freddo in un tetto umido, e non riparato dall' azione dell' aria.

Firmati — *Comm. Cosmo M. de Horatiis* Presidente, *cav. Lionardo Santoro*, *cav Franco Rosati*, *Luigi Laruccia*, *Vincenzio Lanza*, *Tommaso Bonparola*, *cav. Benedetto Vulpes*, *Gennaro Andria*, *cav. Nicola Melorio*, *Giovanni Fusco*, *Mario Giardini*, *cav. Salvatore de Renzi* Segretario Perpetuo.

Vaccinazioni eseguite in 38 anni nelle provincie al di quà del Faro.

Provincia di Napoli dal 1808 al 1844, come dal Volume XXIX (pag. 27) vaccinazioni	402,687	
Vaccinazioni eseguite nel 1845	22,464	
Totale per 38 anni		425,151
Terra di Lavoro dal 1808 al 1844, come dal Volume XXIX (pag. 27) vaccinazioni	391,957	
Vaccinazioni eseguite nel 1845	19,058	
Totale per 38 anni		411,015
Principato Citra dal 1808 al 1844, come dal Volume XXIX (pag. 27) vaccinazioni	312,107	
Vaccinazioni eseguite nel 1845	14,757	
Totale per 38 anni		326,864
Principato Ultra dal 1808 al 1844, come dal Volume XXIX (pag. 28) vaccinazioni	202,869	
Vaccinazioni eseguite nel 1845	9,422	
Totale per 38 anni		212,291
Apruzzo Ultra 1.° dal 1808 al 1844, come dal Volume XXIX (pag. 28) vaccinazioni	110.244	
Vaccinazioni eseguite nel 1845	4,477	
Totale per 38 anni		114,721

Apruzzo Ultra 2.° dal 1808 al 1844, come dal Volume XXIX (pag. 28) vaccinazioni | 134,116
Vaccinazioni eseguite nel 1845 | 6,410

Totale per 38 anni | 104,526

Apruzzo Citra dal 1808 al 1844, come dal Volume XXIX (pag. 28) vaccinazioni | 180,116
Vaccinazioni eseguite nel 1845 | 9,750

Totale per 38 anni | 189 866

Molise dal 1808 al 1844, come dal Volume XXIX (pag. 29) vaccinazioni | 174,334
Vaccinazioni eseguite nel 1845 | 11,135

Totale per 38 anni | 185,469

Capitanata dal 1808 al 1844, come dal Volume XXIX (pag. 29) vaccinazioni | 186,862
Vaccinazioni eseguite nel 1845 | 9,473

Totale per 38 anni | 196,335

Bari dal 1808 al 1844, come dal Volume XXIX (pag. 29) vaccinazioni | 7,151
Vaccinazioni eseguite nel 1845 | 1 7,35

Totale per 38 anni | 244,503

Otranto dal 1808 al 1844, come dal Volume XXIX (pag. 30) vaccinazioni | 06,337
Vaccinazioni eseguite nel 1845 | 10,939

Totale per 38 anni | 217 276

Basilicata dal 1808 al 1844, come dal Volume XXIX (pag. 30) vaccinazioni	193,086	
Vaccinazioni eseguite nel 845	9,809	
Totale per 38 anni		*202,895*
Calabria Citra dal 1808 al 1844, come dal Volume XXIX (pag. 30) vaccinazioni	240,8 6	
Vaccinazioni eseguite nel 1845	0,334	
Totale per 38 anni		*251,150*
Calabria Ultra 1.ª e 2.ª considerate complessivamente, perchè esse fino al 1816 han formato una sola provincia, dal 1808 al 1844, come dal Volume XXIX (pag. 31) vaccinazioni	373,931	
Per la 1.ª Calabria Ultra vaccinazioni eseguite nel 1845	6,519	
Per la 2.ª Calabria Ultra vaccinazioni eseguite nel 1845	10,869	
Totale per 38 anni		*391,319*
Totale generale per 38 anni		*3,509,381*

SUNTO SOMMARIO

Delle Vaccinazioni eseguite ne' Dominii continentali del Regno delle due Sicilie, corrente trentotto anni, dal 1808 al 1845, da servire di Appendice alla Statistica Vaccinica dodicennale pubblicata nell' anno 1819.

I. Provincia	di Napoli	425,151
II.	di Terra di Lavoro	411,015
III.	di Principato Citra	326,864
IV.	di Principato Ultra	212,291
V.	di Abruzzo Ultra 1.°	114,721
VI.	di Abruzzo Ultra 2.°	140,526
VII.	di Abruzzo Citra	189,866
VIII.	di Molise	185,469
IX.	di Capitanata	196,335
X.	di Bari	244,503
XI.	di Otranto	217,276
XII.	di Basilicata	202,895
XIII.	di Calabria Citra	251,150
XIV. e XV.	delle due Calabrie Ultra . . .	391,319
	Totale per 38 anni, ...	3,509,381

Parole pronunziate dall' Eccmo Commendatore Antonio Spinelli *de' Principi di Scalea, Consultore di Stato in missione d Intendente della Provincia di Napoli, in risposta alla Relazione del Segretario Perpetuo del Reale Istituto.*

Uno dei fatti, che più à formato la mia ammirazione per lo addietro nel progresso delle nostre cose amministrative, è stato il successo sempre crescente, sempre maggiore con che si è diffusa la vaccinazione in tutti questi Reali dominî. Ma quando pe' doveri del mio grado attuale ò dovuto guardare da vicino questa gravissima parte della pubblica sanità, e rivolgervi le più attente mie cure, ò potuto ben di leggieri spiegare a me stesso le cagioni alle quali doveasi un così felice risultamento.

E nel vero, io ò scorto che questo Collegio, mediante lo zelo de' suoi ragguardevoli membri, procedendo vigorosamente con quella ferma vo-

lontà senza la quale indarno si aspira alle grandi opere, à saputo imprimere alla sua azione quella forza, che annunzia abbastanza essere già pervenuta la sua istituzione ad una piena e perfetta maturità. Alla qual cosa è dovuto quel concorso con che egregiamente lo secondano tutte quante le Autorità, che han parte alla sua bella missione. E però vedesi con generale soddisfazione che in Napoli il Corpo della Città e le Autorità di Polizia fan con essa una volontà sola, e nelle Provincie le Commissioni Provinciali e Distrettuali, le Intendenze, i Municipi rispondono prontamente a' suoi atti, in quella stessa guisa che l'eco ripete istantaneamente il tuono della voce onde l'aria viene percossa.

Le quali verità se avessero bisogno di ripruova e' mi sarebbe avviso che basterebbero per tutte le lodi riportate dall'Accademia Reale delle Scienze di Parigi, allorchè faceva plauso alle risposte date a' suoi quesiti dal Segretario dello Istituto. E se ciò è pur molto, perchè è ben risaputo quanto sia parco lodatore quel Corpo eminente di dotti, pure io mi passo volentieri della lode dello straniero, ma non però di questo altro certissimo ed invincibile argomento delle vostre conquiste, che è quello di esser Voi giunti in quest' opera di salvazione di deformità o di morte, ad inoculare 90 individui sopra 100 nati nella Metropoli, e meglio di 80 sopra 100 nelle Provincie, ove tanto maggiori souo gli ostacoli.

Bene dunque io mi avvisava prima e dopo

del presente mio grado, se vedeva in tutto ciò un soggetto per me come per ogni altro di alta ammirazione.

Il campo in cui si combatte per assicurare sempre più alla umanità l'eminente vantaggio del trovato di Jenner è campo più di sconfitte che di vittorie, che contro il pregiudizio e l'ignoranza si combatte, quasi sempre formidabili nemici di ogni nuovo umano beneficio.

Or se già tanti allori si sono mietuti, che quasi può dirsi di esser noi già poco lontani dalla meta, chi vorrà negare che tenacemente perseverando non siamo per raggiungere al tutto lo scopo così ardentemente desiderato?

Le quali cose da servire di luminoso esempio per ogni altra nobile istituzione amministrativa, tanto più mi gode l'animo di venir liberamente dichiarando innanzi a voi, onorevoli membri dell'Istituto, per quanto della egregia opera tutta vostra è la lode, e di quelle autorità dei Municipii, che sì potentemente vi secondano.

Ed io, a cui niente si deve, mi reputo non poco felice di riunirmi a tanto zelo, pel poco che rimane a fare nel compiere la salutarissima opera.

E bene conviene concedere che mai non fuvvi la maggiore, nè mai scoverta, o trovato del genio dell'uomo fu più grande di questo. Al qual proposito e' mi sembra potersi osservare che quasi il passato Secolo negli ultimi suoi giorni, alzandosi gigante con questa sua scoverta impareggiabile, volle assicurarsi uno splen-

dido trionfo sul secolo che gli succedea, comunque altero e superbo questo sarebbe venuto per quel corredo veramente maraviglioso di scoverte e di trovati, con che tanto dovea segnalarsi fra tutti gli altri che lo precedettero. E nel vero e' mi sembrano poca cosa tutte le grandi odierne invenzioni, quando vengono al paragone del pus vaccino, chè tutte le antiche arti delle pugne, e le nuove col vapore applicato alla guerra, i cannoni alla Paixans, il cotone polvere e gli altri infiniti modi da distruggere l' uomo non basteranno che ad immolare una parte di tutti coloro, che l' inglese sottraeva agli artigli di morte.

Nè sa scoraggiarmi il lamento che si va menando nel corso di questo anno per essersi il rio morbo da pochi mesi mostrato fra noi. Ci sia pure recato dagl' individui chiamati alla milizia, come vuolsi, o in qualunque modo sia sorto, io veggo nella sventura patita una testimonianza della sua impotenza, del vigore onde può esser combattuto, e dello stato fiorente in cui la vaccinia si trova, quando considero che in questa Metropoli abitata da oltre 400 mila individui non compiangiamo che solo 50 morti.

E questo caso a cui già avete rivolto le vostre più serie cure, à dato occasione alla proposta di quei sette espedienti, diretti a stringere sempre più da vicino l' ostinata resistenza di que' genitori, anzichè teneri e pietosi, crudelissimi e feroci contro la lor prole.

L' Eccellentissimo Ministro degli Affari Interni,

interprete della paterna sollecitudine del Re (N. S.) pressochè tutti gli approvò , ed io tosto ne promulgai la stretta osservanza. E se qualche provvedimento non ancora è sanzionato, egli è perchè io mi penso che debba essere argomento di esame in linea legislativa. Sarà dunque questo un' obbietto di reciproco ulteriore lavoro , e di proposizioni da farsi alla sapienza del Real Governo. Fra le quali io mi avviso ancora presentarne una , la quale tende a premiare la docilità e l' ubbidienza de' genitori più bisognosi col mezzo delle multe da infliggersi a' genitori più ostinati o recidivi.

In cotal guisa anche più agevole si farà il compimento della grande opera : e così potremo dire ancor noi con le parole di un recente e grave scrittore , che nel diffondere fra gli uomini la pratica vaccinica , ogni nuovo passo sarà sempre un altro eminente successo per il gran medico inglese.

INDICE